

per evitare l'impressione di uno che cerca di parlare d'altro. «Ho prolungato il Consiglio di un'ora» e grazie a me «sono passate moltissime delle nostre tesi», ha esagerato, «l'Italia è il Paese che sta meglio di tutti dopo la Germania» grazie al fatto di aver imposto il concetto che conta anche il risparmio delle famiglie. Sull'aiuto ai Paesi africani per fermare l'immigrazione l'alto rappresentante per la politica estera Ue, Catherine Ashton, mi ha assicurato «che prenderà contatti e proporrà misure concrete» da ratificare a dicembre. Vado a Napoli per «verificare direttamente se tutto ciò che è stato avviato è stato concluso». Marchionne ha ragione a dire che rispetto all'Italia il lavoro in Cina costa meno, sul cambiamento climatico «è passato il mio concetto» che si devono impegnare prima gli altri e sull'aumento del bilancio Ue l'Italia è diventata euroscettica si è opposta sulla scia degli inglesi. I guai però sono cominciati con le domande. La giustizia? «E' un macigno sulla vita della nostra democrazia», ha detto, annunciando un intervento in Parlamento quando sarà chiaro se ci sono i numeri per la riforma. Poi la domanda dell'Unità: far rilasciare persone dalla

sta arrivando in questura. Tutto qui». La persona in questione è Nicole Minetti, avvenente venticinquenne e igienista dentale promossa a consigliere regionale della Lombardia. È lei che ha tirato fuori dalla questura la ragazza marocchina minorenni chiamata Ruby al centro dello scandalo. Nessuna influenza sulla questura quindi? «Non ho assolutamente influenzato nessuno», ha assicurato Berlusconi, ma poi ha aggiunto: «Anche perché essendo io uno che sa bene quali sono i poteri che ha il Primo ministro, e in Italia non ne ha nessuno

Lo spettro
«Dietro gli attacchi una volontà di aggressione», dice il premier

no, non avrei potuto pensare di esercitare un potere che semplicemente non ho». La Minetti, ha continuato, «è stata mandata da me per dare un aiuto» perché questa persona, Ruby, «ha presentato un quadro di vita tragico», ma «non le ho regalato auto» e altre cose. Insomma, è sbottato alla fine il Cavaliere: «Non devo chiarire a nessuno!». Dietro agli attacchi «so che c'è una volontà di aggressione», io «sono una persona giocosa, piena di vita, amo la vita, amo le donne» e «il bunga bunga è una vecchia storiella di tanti anni fa che mi ha fatto ridere molto». Lavoro tantissimo, ha continuato, «e se ogni tanto sento il bisogno di una serata distensiva» una cosa che serve come «terapia mentale, per pulire il cervello da tutte le preoccupazioni, credo che questo fa parte della mia personalità e non c'è nessuno che mi farà cambiare, all'età che ho, il mio stile di vita di cui sono assolutamente orgoglioso». «Ma il premier non ama le donne, ma le prostitute e le minorenni...», nota Emanuele Fiano, del Pd. Che chiede, compatentemente, di spiegare quella telefonata - confessata - in questura, e non la serata danzante di Arcore. ❖

RUBY: SILVIO COME LA CARITAS

«La verità non uscirà in tv né sui giornali. Non mi venderò come tante altre. Ho sentito molte cattiverie e falsità: Silvio per me è come la Caritas, mi ha voluto sempre bene».

questura fa parte della riforma della giustizia? «Assolutamente no, questa è una balla inventata dai vostri giornali», ha replicato piccato, ma poi ha ammesso: «Io ho aiutato, ma c'è aiuto e aiuto». Cioè, «se mi si domanda di indicare una persona che è necessaria per avere un'affidamento io sento la persona che potrebbe farsi dare l'affidamento e dico che questa persona

Foto e video dei festini inquietano il premier E la procura acquisisce i tabulati telefonici

I tabulati parlano chiaro: il 14 febbraio la minorenne era ad Arcore, a una delle cene del Cavaliere. E dopo essere stata rilasciata dalla Questura di Milano, dal suo cellulare sono partite almeno tre telefonate verso Berlusconi.

C.FUSANI/G.VESPO
MILANO

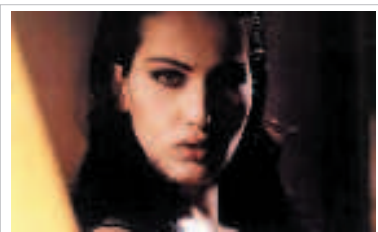
Saranno sentiti gli agenti e i funzionari in servizio in Questura a Milano la sera del 27 maggio quando Karima, detta Ruby Rubacuori, professione ragazza immagine, tentava di convincere i poliziotti che non era una ladra ma bensì la ricca nipote del presidente Mubarak per cercare di uscire da lì grazie «ai suoi amici buoni e importanti». Ma potrebbe non bastare per ricostruire i dettagli di quella serata che sta diventando uno dei passaggi più delicati dell'ultimo incubo del premier. La procura ha così deciso di acquisire tutte le telefonate in arrivo e in uscita dagli uffici di via Fatebenefratelli. I tabulati del cellulare di Ruby hanno già parlato chiaro: era ad Arcore la sera del 14 febbraio ospite di una delle cene che Berlusconi ogni tanto organizza «per rilassarsi un po' dopo tanta fatica». E il cellulare di Ruby, dopo quel 27 maggio, ha chiamato almeno tre volte il numero privato del premier ma il capo scorta non glielo ha mai passato. I tabulati possono raccontare molto altro ancora per chiarire una volta per tutte questa vicenda. Prima che Ruby, come ha annunciato ieri ai microfoni della trasmissione «L'ultima parola», scriva il libro della storia della sua vita difficile («sono scappata da casa mia perché sono diventata cattolica e perché mio padre voleva darmi in sposa a un uomo di 48 anni»). E prima che Ruby, maggiorenne da martedì, faccia perdere le sue tracce visto che non ha permesso di soggiorno e la famiglia, il padre, non ne vuole più sapere.

C'è fretta di capire meglio e il più possibile. Sull'ipotesi del favoreggiamento, per cui sono indagati Lele Mora, Emilio Fede e il consigliere regionale Nicola Minetti, il procuratore Bruti Liberati, l'aggiunto Forno e il sostituto

Sangermano stanno lavorando da mesi. Soprattutto sul giro di soldi: l'ultima evidenza parla di 5 mila euro pagate alla ragazza dopo ogni serata. Ad Arcore ma non solo. In giro poi ci sarebbero video e foto delle feste ad Arcore.

Adesso l'inchiesta si sdoppia e sono necessari accertamenti su quello che è successo in questura quel 27 maggio quando Ruby fu portata lì da una volante perché accusata di furto da due ragazze. Dopo sei ore la minorenne fu rilasciata e consegnata alla Minetti mandata lì da Berlusconi in persona per dare una mano a una ragazza «che ci aveva fatto molta pena». Chi ha avvisato Berlusconi che Ruby era stata portata in questura? La domanda è un passaggio cruciale.

La Questura ha inviato una relazione al ministro Maroni che dovrà rispondere in aula su quanto è successo. «Sono state eseguite tutte le ordinarie procedure previste dal protocollo per i casi di rintraccio di persona minorenne». L'affidamento al consigliere Minetti venne deciso «solo dopo fu accertata la mancanza di posti presso le comunità della zona, dopo l'autorizzazione del magistrato competente e con il consenso della giovane marocchina». Nulla di irregolare quindi, «nessun privilegio o trattamento preferenziale per la ragazza dopo la telefonata della Presidenza del Consiglio». Arrivata per l'esattezza dal cellulare del capo scorta del Presidente del Consiglio che poi avrebbe parlato direttamente con il capo di gabinetto di turno. La telefonata in sé, e le conseguente accelerazione delle procedure, potrebbe avere un profilo penale e configurare un'ipotesi di abuso da parte del premier e di violazione dei doveri di ufficio da parte degli agenti e del capo di gabinetto. «Tutto regolare» taglia corto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, nella non facile posizione di dover spiegare perché il Presidente del Consiglio si permette di chiamare in questura per liberare una minorenne. Di sicuro un'altra giovane, in quella situazione, sarebbe stata consegnata ad un istituto per minori. ❖



Sabina Began
È detta l'Ape Regina, anche se è difficile spiegarne il motivo. Attrice di scarso successo, intima del Premier e grande animatrice delle sue feste. Ha un tatuaggio: una farfalla con la scritta «L'incontro che ha cambiato la mia vita: S.B.».



«Ruby» Karima Keyek
È l'ultimo arrivo in scena. Ai pm milanesi che l'hanno sentita in una inchiesta sulla prostituzione minorile la 17enne marocchina ha raccontato delle cene ad Arcore, dei festini erotici e dei regali del Premier. «Mi vuole bene. mi ha aiutato, è come la Caritas».